

DELLE RELIQUIE CHE SI TROVANO IN S. MAGNO

L'anno 1613 essendosi sollevati molti rumori di guerra atteso che il Duca di Savoia Carlo Emanuele nel mese d'Aprile occupò Trino, Moncalvo, et Alba sotto il Duca di Mantua fu necessario assoldare molta gente si nostrana come anco Alemana ed il Duca medemo di Savoia vi lasciò Vercelli governando il stato D. Pietro di Toledo; Aquetato che fu questo rumore et restituito Vercelli furono mandati alcuni soldati in particolar il terzo del S. Cavaglier Pecchio in Sardegna fra questi si ritrovava il Sig.r Acurtio Lampugnano figlio del q. S. Severo. Il S. Giò Battà f. del S. Carlo Lampugnani ufficiali et furono ambi duoi in successo di tempo Capitani per esser quest'Isola fertile, et esposta alle frontiere de molti stati se ben richiamato poi per mandarlo alla ripa di Chiavena per interrompere il disegno dei francesi quali cominciavano occuparla, et d'indi furon incaminati alla Fiandra. Questa Isola di Sardegna è posta nel mare mediterraneo, o Tireno che vogliamo dir giurisdizione del Ser.mo Re di Spagna detta Sardegna da Sardo figliuolo di Hercole, il quale vinendo dalla Libia con gran numero di gente, et in particolar di persone avezze all'agricoltura fu il primo che incominciano à coltivar quell'Isola. Si chiamava q.ta Isola Sandalotis dedotta questa parolla dalla forma che tiene il sito di una sola di scarpa. Havevà quest'Isola di circuito in circa à 560 miglia di larghezza nella maggior ampiezza di quella sarà in circa miglia..... Ha questo mare d'interno virtù di produr li coralli.

In quell'Isola non si vedono lupi, ne serpi. Ha molte città ma la principal è Cagliari ove risiede il Vic.rio ove anco l'ossa del P. S. Agostino si conservarono un pezzo cola trasferite per le guerre che regnarono in Italia sin che da Heliprando Re furono ridotte à Pavia. Nella medema Isola regnò un pezzo l'heresia di Ario come à ponto riferisce Pietro Natale nella vita di S. Lucifero Arcivescovo di Cagliari quale visse nel tempo di Constantio Imperator fautor di quella. questo anco mandò in esilio il S.to Arciv.o nella Palestina la dove scrisse quel libro de fide, et lo mandò al medemo Imperatore et perchè in quello maggiormente dannava la sua setta più s'adirò ma d'indi à poco morendo Constantio, et succedendo Juliano tertio al suo vescovato sotto il cui imperio morse anco, come afferma S.to Hier.mo de Viris Illustribus.

Per quella maladetta setta molti servi di Idio non volendo a quella aderire venivano martoriati si di quell'Isola come fu un Giuliano conte di Cagliari, et Restituta madre di S. Eusebio Vescovo di Vercelli, et tanti altri, come anco à questa Isola erano relegati molti altri da diversi paesi, acciò che ivi dove si trovavano persone mal affette alla fede di Chr.o dassero anco la morte a suoi fedeli come in tanti lochi del Martirologio si vede; che però quest'Isola, et in particolar la Città di Cagliari è come un cemeterio de corpi di Santi Martiri.

Ma quello che fu à questo proposito fuori di questa città verso il meridio in circa un quarto di miglio nella strada per andare alla miracolosa Chiesa della B. Verg. detta la Madonna di buon'aria si vede una chiesa sotto il titolo di S. Saturnino molto anticha, et ivi d'intorno si sepelivano li SS.i Martiri che venivano martirizati in quella persecutione, et persa per la longhezza de tempi ogni memoria era quel circuito di chiesa ridotto a coltura seminando ivi hortaglie. Avenne che in Roma si trovò scrittura, o libro che fosse quel parlava de martirij fatti in questo paese, et ivi sepolti; et fu mandato a Cagliari, la qual città con li superiori Ecc.ci deputò duoi P. P. Capucini, et un Cittadino medico quali facessero diligenza, et esatta perquisitione con operaij acciò simili tesori nò stassero più occulti, et questo fu à ponto in tempo nel qual si trovava' in quella città questi Sig.i Lampugnani; si diede principio à questa impresa et li medemi soldati aggiutavano, et si cominciò trovare sepolcri altri di pietra, altri de mattoni con li corpi de SS.ti presso de' quali si vedeva anco la memoria, et inscriptione con il nome di questi santi in marmo sin del tempo del lor partimento, et martirio. Et come che li medemo S. Acurtio Lampugnano tenea il suo alloggiamento presso la muraglia della città, et più vicino à questa chiesa di S. Saturnino spesso anco si trovava ivi a questa perquisitione, et hebbe gratia di entrar in molti di questi SS.i Sepolchri come in particolar in quello di S. Geremo, et compagni. et il medemo atesta che se ben era tanto tempo che questi S.S.ti stavano ivi sepolti si vedevano però senza un minimo segno di humidità quantonque esposti alla campagna, et quello che arecca non poca meraviglia esalavano da quei sepolchri odori suavissimi à tale che nò sepolchri, ma odorose profumerie si sembravano. Il che fa fede grande della verità et identità del fatto. Ma nò minor fede fanno duoi casi occorsi per queste sante reliquie alcuni delle galere del gran duca di Toscana che colà eran andati nò so per che fare hebbero ardire pigliar di quelle sante reliquie senza le dovute facultà, et volendo far vela et proseguir il suo cammino nò fu possibile partirsi dal porto che però accortosi della cagione restituirono le medeme Reliquie. Il medemo avvenne à certi naviglij quali venivano verso Genova perchè havendone seco di queste Reliquie senza alcuna facultà levate avvicinatossi a questa città non fu possibile prender posto non obstante che da Genovesi fossero per questi naviganti fatte orationi, et esposto il SS.mo Sacramento accortosi della caggione di tanta fortuna gettarono quanto haveano di queste S.S.e Reliquie nel mare; il che fatto li fu possibile prender porto.

Non cossi avvenne à questi del Terzo del cavaglier Peccio perchè havendone avute di queste S.S.e Reliquie questi SSig.ri Lampugnani con le debite facultà, et licenza del R.mo Vic. Gle Don Sebastiano Carta Vescovo di Madaura posta nelli confini della Gattabia, et Numidia, et Primitiero della Metropoli di Cagliari qual all' hora nel 1624

regeva quella provintia essendo per poco avanti si partissero nel mese di Dicembre morto l'Arciv.vo D. Fran.co Resquinell. Della medema città et provincia di Cagliari poichè hebbero sempre prospera, et felice navigatione. Et la gratia che hebbero questi sig.ri non fu d'una reliquia solo, ma de molti con pensiero di collocarle in questa collegiata di S. Magno di Legnano sua patria.

Nella collegiata prima vi erano alcune haute dal S. Giò Ambrosio Lonati qual dimorò per qualche spatio di tempo in Roma per alcuni affari dell'Em.mo Sig.r Cardinal Federico Borromeo Arciv.vo et di là le portò in queste parti dandole à questa collegiata come ne consta per instrumento rogato da Giò. Battà Moneta Notaro dell.Arciv.to et queste furon quelli pezzi grossi in particolare di S. Basso, S. B.tholomeo martiri con altre poste nelli reliquiarij in forma di Agnus. Quelle reliquie portate da Sardegna sarà. più à basso notate in particolar quelle che si honorano in queste chiese essendone p.a state doppo riconosciute di quelle come diremo datti alcuni pezzi ad altre chiese.

Ma prima che si collocassero in questa collegiata furon consignate al m.to Ill.mo et m.to R. Sig. Almigi Bosso Can.co Theologo ordinario della Metropolitana di Milano acciò le riconoscesse, et ne desse la facoltà, et ricapiti in virtù de quali erano state queste reliquie transferte: Il qual Mons Bosso co' facoltà dell'Em.mo Arciv.vo le Approvò per vere, et del tutto ne fu rogato Instr.to nell'anno 1626 il di 8 Genajo dal Not.rio della Cancell.a Archiep.le Giò Finino (?) et in quello si vedono non solo le deputationi fatte dal med.mo Arciv.vo n.ro come anco il nome de tutte le reliquie, et le facoltà di estrarle fatta dal detto R.mo Vic.rio Gle di Cagliari. Riconosciute per autentiche furono consignate al S. Prevosto di questa collegiata con riserva di farne picciola parte alla parrocchiale di Abiate Guazzone pieve di Carnago ove dimoravano alcuni parenti di questi nostri Sig.ri Lampugnani, et questi sono un dito di S. Pietro Mar. Callaritano, di S. Christina m. Callaritana alcuni fragmenti de S.S. Cecilia, Suina, et Ginia mar. della testa di S. Rignida. Un ditto di S. Filippo m. di S. Ignatio et Riparata mar. Callaritani al Sig. Ant.o Lampugnano cugino del S. Capitano Acurtio.

Alla chiesa di Marnato pieve di Busto essendo lo Agostino Pozzo Curato et à mia istanza Un dente di S. Fedele mar. di S. Giacomo Prete et mar. di S. Pontiano mar. collocate nella Chiesa di S. Hilario.

Alla Chiesa di S. Stefano di Olgiate Olona della med.a pieve di Busto di S. Stefana et S. Rustico Mar.

Essendo lo Agostino sudetto successo in questa Prepositura l'anno 1628 pigliando il possesso nel mese di Febraio procurai che queste S.S. Reliq. collocate in qualche o Arco, ovvero reliquiario fossero però havendo questa terra di Legnano alcuni valenti intagliatori un Giò Battà Salmojrago fece li primi quali sono in forma ovala con mirabile architettura le casse tanto di queste che si osservano in S. Magno come

quelle della contrada di Legnanello da Giò Paolo Rossetti nelle quali co' bellissimo ordine furono riposte. Et si hebbe sempre sin dal principio che furono questi tesori arrecati a questa chiesa animo di far una solennità in honor de questi santi, ma sopragionti molti disturbi et di carestia, guerra, peste come diremo più avanti, convenne differire.

DELLA FESTA APPARATO, ET PROCESSIONE

Fu stabilito l'anno 1634 di far questa solennità con far anco una solenne processione, et per questo efetto congregati a petitione dell' Ill. mo Sig. or Cavaglier Hierosolimitano Joseffo Lampugnano tutti li Sig. ri et Nobili della terra con alcuni altri mercanti fu stabilito per il 24 settembre che cadeva in Domenica del medesimo 1634 et fra tanto si procurò da Roma una Indulgenza plenaria, et ne fu avisato il popolo in Chiesa dal Prev. sto di quanto si era concluso di fare. et nelle feste della Pentecoste quel valente P. Predicatore Il P. Mariano all' hora Guardiano de' P. P. Capuccini di Verano predicò in quelle tre feste animando, et incitando il popolo a disponersi per questa solennità, et promise intervenirli con la predica come in efetto fece. Et se bene erano queste sacre reliquie state riconosciute, et approvate come si è detto da Mons. Bosso si ottenne però anco dall' Arciv. vo la facultà di poter far la processione qual è del tenore che segue :

Antonius De Nobilibus I. U. D. Protonotarius Apostolicus, et Curiae Archiepiscopalis Mediolani Vicarius Generalis.

Dilecto nobis in Xto R. D. Augustino Putheo Preposito Colleg. Ecc. ae S. Magni Burgi Legnani et Vic. For. Plebis, et Universis Chri fidelibus utriusque sexus incolis dicti loci Legnani Mediolanens. Dioces. Salutem in Chris. Significatis nobis nonnullas sacras Reliquias superioribus annis ex Ecclesia S. Saturnini civitatis Callaritanæ in provincia Sardinia cum opportuna facultate extractas Mediolanumque translatas a D. Curtio Lampugnano Ecc. ae Collegiatae predicta dono datas, ac servatis servandis ricognitas, et approbatas fuisse. Nunc autem ad majorem Onnipotentis Dei, et Santorum gloriam nos cupere easdem sacras reliquias processionalis differre intra fines dicti Burgi, et super hoc licentiam postulastis. Quare nos precibus vestris quantum in Dono possumus annuere volentes: Ut quarto die Dominico mens. Septembris processionem eaurundem sacrarum Reliquiarum facere possitis, hic nostris pro hac vice tantum valituris facultatem concedimus; servatis tamen conditionibus sequen. Ut nimirum processio ista matutino tantum tempore, seu ante prandium fiat, ambitus processionis prius à te D. Preposito, et Vic. o Foraneo designetur, tollantur presentationu' abusus, et armatorum abusus, et strepitus caeteraque omnia, qua decet pietate, et religione fiant. In qua-

rum fidem etc. Datum Mediolani ex Palatio Archiepli, die 9 mens. Septemb. 1634.

Signatus Antonius de Nobilibus Vic. Genlis

locus sigilli

P. M. R. D. Cancell. Archieplis
lo. Baptam Pellizonus Coad.

Et perchè il tutto pasasse con quella maggior authenticatione fosse possibile non si mancò far tutti li necessari ricapiti non obstante fosseno di già state queste SS. Reliquie riconosciute et approvate si procurò anco dal medemo S. Vic. Gle la facultà di poterle esporre pubblicamente come si vede anche nella seguente patente qui registrata ad verbum.

Antonius De Nobilibus I. U. D. Pronotarius Apostolicus Curiae Archiep. is Mediolani Vicarius Generalis.

Universis, et singulis presentes litteras inspecturis salutem in Domino. Cum nonnullae sacrae Reliquiae superioribus annis ex Eccl. a S. Saturnini Civitatis Calleritaneus cum facultate Ill. mi et R. mi D. Episcopi dictae Civitatis extractae, et ad hanc Mediolanens. Civitatem per D. Curtiu' Lampugnanu' transmissa servatis servandis à q. Ill. mo et Ad R. D. Aloysio Bossio I. U. D. Proton. io Aplco tunc Can. co Ord. rio Metropolitanæ Mediolani ad presens tum S. Conc. Trid. recognit., et Ecc. siae Collegiatae S. Magni Burgi Legnani Med. Dioces. dono datae fuerint, nos honeste, et piae petitioni R. D. Augustini Puthei Prep. i dicti Burgi Legnani quantum in Dno possumus annuere volentes his nostris opportunam facultatem concedimus ut infrascriptae Sac. Reliquiae collocari et publice exponi possint in predicta Colleg. Ecc. S. Magni Burgi Legnani Mediol. Dioces. ad hoc ut ibidem pia concurrentium devotioni..... In quorum fidem etc. Datum Med. ex Pallatio Archiepli die 2 Mens. Septemb. 1634

Reliquiae verò sunt infrascriptae:

SS. Hieroniy et sociorum m. m. SS. Romaniani et Valerij m. m. S. Philippi m. SS. Telmi et Alberti m. m. S. Valerie m. S. Evodij m. SS. Fabiani, Federici, Leupoldi, et sociorum m. m. SS. Telasij, et Illoquini m. m. S. Fidelij m. S. Florentia v. et m. SS. Theodoretij et Felicis m. m. S. Vitaliae m. S. Ignesie. Ex arca S. Saturnini m. S. Rustici m. S. Luciferae m. S. Bonifaciae m. S. Stefanæ. S. tae Patritiae v., et m. S. Jacobi Pbri, et m. S. Eliae m. S. tae Romanianae m. S. Agnetis m. S. tae Numidiae m. Ex Arca S. Eliae eremitae SS. Adonis, et Nuginae m. m. S. Christinae m. SS. Cisilli, et Camerini m. m. S. Eutimij Epi et m. S. Sisini m. S. Pupagni m. S. Ignatij m. S. Severi Epis. et m. S. Venerij m. S. Benedictae v. et m. S. Maximij m. S. Juliani m. S. Diani m. S. Reparatae m. S. Mauri m. S. Januarij m. Terrae sepulchri S. Saturnini m. S. Bonifacii et Petri Tribuni m. m. Sociorum S. Valeriae m. Ex veste S. Filippi m. S. Petri m. S. Re-

stitutae m. S. Luserij m. S. Luciferi confess. Archiepi. S. Pontiani, SS. Adonis et Nupinae m. m. S. Victoris m. S. Ponciani m. S. Emeriti m. S. Suinnae m. S. Agnetis m. S. Celli m. S. Martini m. S. Juliani m. S. Erasmi m. S. Bonifacij Epis. S. Gavini S. Eurnei m. S. Restituti m. S. Restitutae m. S. Antiochi m. . Eulimpiae V. m. S. Acni m. S. Bartholomei m. S. Blasii m. etc.

Signatum Antonius de Nobilibus V. G.lis

Prom. R. D. Cancell.o Archiep.li
Jo Bapta Pellizonus Coad.r

Si vedono anco molti altri fragmenti de diversi SS.ti de quali nell'Instr.o della ricognitione fatta dal med.mo Mons. Bosso del qual si mitterà anco in questo mem.le.

Et perchè nella congregatione accennata di sopra fu anco proposto il modo che s'havea à tenere questa solemnità; perciò dal Prevosto fu fatta una notte, et letta alla presenza de' congregati, nella quale si vedeva quanto faceva bisogno et à ciascheduno di quelli sig.ri fu data qualche carica. Ad altri per la musica, altri furono deputati per proveder la cera che vi bisognava in quantità, altri perchè fusse parata la chiesa, chi per Bombardieri, et mortari grossi, et polvere, chi per vestir vintiquattro Angioli che vi bisognavano per portar torchie, chi d'invitar et albergar il Clero secolar come anco Regolare, chi per attendere alle porte Trionfali, chi alli Pittori per far un quadro ove si vedono li SS.ti in gloria, chi per le Barre per portar le SS. Reliquie, et di queste cariche gran parte si hebbe il S.r Cavaglier Joseffo suddetto, qual altre tanti Sig.ri et Cavaglieri che intervennero spesò anco la musica che in qualche numero vine da Milano, et per le cose che s'haveano à procurare in Milano fu eletto il S. Giò Battà Lampugnano detto: et il S.r Capitan Cesare Vismara.

Vennero huomini da Milano alcuni giorni avanti la solennità la cui professione è di parar le chiese et co' il mezo de Mons.r Fran.co Maria ordinario in Domo, quali seco condussero molti ornamenti di panni, zandali, Cherubini di più sorti, et altri ornamenti, et in quatro giorni restò la Chiesa di S. Magno talmente apparata, che un paradiso sembrava, poichè li Piloni erano tutti vestiti di rosso, sopra di questo camminava flocchi di zandale bianco, et cherubini, nelle estremità si erano fregi di Edera con carta colorita et orpelle. ogni volto haveva li festoni di zàdale, le volte che sono nelli quatro cantoni della chiesa vestiti di rosso, et in faccia duoi bēñissimi quadri pinti à oglio un de quali rappresentava la morte di Holoferne, l'altro di Golia. Intorno alla cornice camminava un freggio come l'altro de Piloni; nelli occhi finti vi erano al volto delle capelle alcuni Cherubini grandi. Nelle nicie sopra la cornice maggior vi era in faccia una statua qual vestita pontificalmente rappresentava il Santo titolare della chiesa cioè S. Magno, et cossi nell'altre alcune statue d'Angioli, et piante di Me-

rangoli, et gelsomini, quali erano non di poco ornamento all'apparato.

Li altari riccamente tutti vestiti, et in particolare il maggiore con croci et candeglieri d'argento. Due barre erano nella capella maggiore tra l'altare et balaustri una di qua, et l'altra di la sopra altariti à questo efetto preparati, sopra di queste barre erano collocati li reliquiarij con festoni di tocca d'oro et altri ornamenti, sopra d'una le due casse di S. Magno con li altri duoi reliquiarij in cima, l'altre due che si riserbono nella chiesa della contrada di Legnarello, ivi collocate la sera avanti acciò dal popolo fossero honorate. Era anco nel choro una ricca credenza preparata acciò servisse alla messa solenne con candeglieri, baccila, tazze, duoi incensieri et altre cose tutte d'argento.

Erano presso l'organo fatte due cantorie per la musica, la quale era accompagnata da varij strumenti musicali, ma dalla parte verso il campanile vi erano stromenti soli di viole, cornetti, facetti, et piffari quali anco nella processione sonavano di quando, in quando.

Era tutto il cimiterio coperto di tele di bombace bianco in forma d'un gran salone o Teatro, le mura intorno vestiti di panni, et tappezarie, et la facciata ben ornata con il quadro grande fatto da' nostri Sig.ri Lampugnani nel quale si rappresentavano li santi le cui reliquie si honoravano in quella festa in atto di gloria con li protettori della terra di S. Ambrosio, et S. Carlo. Sopra le porte laterali vi erano duoi cartelloni con questi, versi.

AD CHRISTI MILITES EPIGRAMMA
NON SURGUNT CURIAE VOBIS OPEROSA SEPULCRA
NEC INGENS MOLES VOS ADRIANA TENET
POSTERA VOS MEMORAT SACRIS ANNALIBUS AETAS
AETERNUM VOBIS HAEC MONUMENTA MANENT

Un altro

LEGISLATORIS POTERANT EXOLVERE LEGE
AD LACEDEMONIOS OSSA REVECTA LARES
ARCTIUS AD CHRISTI LEGES CIVIS OBLIGAT ISTE
PRO ILLIS OPTANDAM COMMONET ISTE NECEM.

Altri distici apresso

AD QUEM ROMANI OLIM MIGRAVERE COLONI
ILLE IN ROMULEA IUS HABET URBE LOCUS.

Un altro

COELESTUM POST HAC NUMEROSA COLONIA CIVUM
LEGNANUM COELOS IURE NOVO REPETET.